Anno XII N. 36 — Udine, Mercoledì 13 febbraio 1889. — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . « 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Esteri: anno . . . . . . L. 28
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Delizie inglesi

L'altro giorno il *Fanfulla* dando la notizia dei modi brutali con cui venne trattato Guglielmo O' Brien, uno dei difensori della causa irlandese, nella prigione di Clonmel, ricordava al signor Gladstone le sue declamazioni contro le carceri borboniche. E ben giustamente, tanto più che l'illustre uomo di stato inglese dovrebbe pensare che dal tempo in cui i Borboni, come del resto gli altri stati e staterelli, non escluso il Piemonte, trattavano i loro prigionieri politici tutt'altro che bene, son passati degli anni parecchi, e che la civiltà, tanto proclamata, dovrebbe ormai aver fatto sparire certi sistemi poco civili. La progredita Inghilterra non la pensa tuttavia così, ed il povero O' Brien dovette duramente provarlo.

Questo fatto destò, come apprendiamo dai giornali, la più alta indignazione tra gli irlandesi. Il signor Sexton, lord mayor di Dublino, telegrafò tosto al secretario capo per l'Irlanda nei seguenti termini: " La illegale e brutale violenza fatta subire al signor William O' Brien dai vostri agenti nel carcere di Clonmel, ha eccitato un indicibile sdegno e disgusto in tutto il comune. Uomini di ogni opinione politica si accordano nello stimmatizzare questo sistema di assalire e di abbattere i vostri avversari politici, colla tortura. Il signor O' Brien se ne stette per trentasei ore nella sua cella senza vesti, di notte non potè dormire e le autorità della prigione, avuto riguardo al suo stato pericoloso, si rivolsero a voi per istruzioni. Io mi sento in obbligo di avvertirvi che l'ira del pubblico raggiungerà presto un punto in cui non sarà più possibile frenarla, e che se voi ritarderete ad ammonire i vostri agenti perchè si astengano dalla violenza contro O' Brien ed abbiano riguardo alla sua condizione, il giudizio pubblico vi terrà responsabile della sicurezza e della tranquillità del paese, ora messe al maggior repentaglio. Vi chiedo di mandarmi una risposta questa notte ".

La domenica 3 febbraio a Dublino venne tenuta una grande riunione per protestare contro le violenze fatte subire a Guglielmo O' Brien. L'*Universe* di Londra nel suo ultimo numero riporta le parole fortissime del lord mayor. " Il secretario capo, disse egli, potè, per mezzo dei suoi satelliti, spogliare il corpo di William O' Brien, ma William O' Brien denudò l'anima del secretario capo e l'ha esposta all'abborrimento del mondo. Quale delitto ha commesso il nostro illustre concittadino? Il suo delitto fu di essersi posto dalla parte del povero contro le estorsioni, dalla parte del debole contro le aggressioni, e di aver procurato, col sacrificio di sè stesso, di salvare i poveri, gli umili, le loro mogli e i loro figli nelle loro case e nelle loro capanne. Il governo potea forse perdonargli questo delitto, ma c'è una colpa che non può perdonargli. Esso non può dimenticare che William O' Brien, passando dall'Irlanda in Inghilterra, si guadagnò i cuori del popolo britannico stesso, ed espose la bassa amministrazione presente al disprezzo del paese. Egli assicurò colla forza della sua indole e colla luce del genio la rovina di esso, ed è questo il delitto per cui il *leader* politico soffre ora nella prigione di Clonmel ".

Alla loro volta l'episcopato irlandese con a capo mons. Michele Logue, arcivescovo di Armagh, primate di tutta l'Irlanda, firmò questa protesta:

" Noi sottoscritti arcivescovi e vescovi d'Irlanda ci sentiamo imperiosamente spinti ad unirci in una solenne protesta contro le indegnità e l'inumana violenza inflitte al signor William O' Brien nel carcere di Clonmel, con manifesto pericolo della sua vita e con danno della pubblica pace.

" Nell' interesse dell'umanità insieme e dell'ordine, adempiamo il dover nostro dichiarando che il governo di Sua Maestà, non deve indugiare un istante a por fine ai maltrattamenti, che offendono i membri d'ogni partito, o che si oppongono agli usi della civiltà ".

Due lettere del card. Capecelatro

SULLA VITA DI GESÙ DEL BONGHI

Il card. Capecelatro scrisse due lettere al Marchese Crispoldi, le quali tornano sommamente opportune per illuminare chi crede ancora siano una buona lettura quelle dispense dal titolo Vita di Gesù scritte dal Bonghi.

LETTERA I.

Capua, 3 febbraio 1889.

Gentilissimo sig. Marchese,

Voi mi chiedete, e parecchi altri m' han chiesto ancora, di conoscere ciò che io penso intorno alla Vita di Gesù, che il Bonghi vien pubblicando. Sopratutto, mi si domanda se questa Vita, secondo il parer mio, offenda in qualche punto, e in quali, i cattolici; e ancora se essi abbian ragione di non avere il libro per buono e corrispondente in tutto alla loro fede. Io vi rispondo brevemente sì, ma di buon grado, perciocchè spero ne possa derivare un po' di bene a chi legge, e anche perchè una persona pia e degna di fede mi fa sapere che il Bonghi stesso desidera di essere chiarito intorno a ciò, e accetta di buona voglia le considerazioni, che gli si fanno con animo benevolo e con intendimenti cattolici.

Della Vita scritta dal Bonghi io ho letto soltanto i primi dodici fogli e li ho letti affrettatamente e tra molte occupazioni. Non per tanto affermo, senza alcun dubbio, che il Bonghi è stato tratto in una via pericolosa e piena d'incertezza, dallo stesso metodo che egli accenna nella Prefazioncina sua di voler seguire, o che in effetto ha seguito. Ei pone come unico fonte della Vita di Gesù Cristo i Vangeli. Ma ciò cattolicamente non è vero, se non vi si aggiungano queste parole: i *Vangeli, secondo che ci sono dati dalla Chiesa*. Infatti i Vangeli se si considerino di per sè e senza magistero della Chiesa, sono pei cattolici fonte principalissimo ma non unico della vita di Gesù Cristo. Ci ha due altri fonti di cotesta vita egualmente sicuri, ancorchè assai meno copiosi. Sono le altre Scritture Sacre del Vecchio e Nuovo Testamento, e la parola divina orale, che riceviamo dalla tradizione universale e dall'autorità della Chiesa. Il dire che gli altri libri della Scrittura Sacra sieno fonti della Vita di Cristo, riesce evidente ad ognuno; perchè i libri del Vecchio Testamento sono profezia della Vita di Lui, e quelli del Nuovo ne sono commento, e possono anche talvolta aggiungere qualche particolarità omessa nei Vangeli. Quanto alla parola divina orale, è da por mente che noi cattolici ammettiamo una duplice parola divina: una scritta e l'altra parlata. Ancora diamo, secondo che fu anche definito nel Concilio di Trento, egual valore all'una e all'altra; e infine crediamo di aver ricevuto l'una e l'altra dalla Chiesa, la quale ha l'autorità d'interpretarle tutte due, determinando la fede cristiana. Con ciò s'intende, e senza di ciò sarebbe al tutto inesplicabile, che un intelletto così acuto, dialettico e profondo come quello di Sant'Agostino potesse pensare e scrivere questa sentenza: « Io non crederei ai Vangeli, se non fossi mosso dall'autorità della Chiesa. » Adunque il cattolico o deve ammettere i tre fonti già indicati della Vita di Gesù, o, che è il medesimo, ammetterne sì un solo, il Vangelo, ma ammetterlo, come s'è detto, in modo che abbracci e contenga gli altri due.

La principale conseguenza non buona, derivata nel Bonghi dall'attingere a un solo fonte nello scrivere la Vita di Gesù, è stata questa, che in esso ci sono dubbiezze e omissioni, che offendono il cattolico. Le dubbiezze lo offendono perchè

---

23 APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÈVAL

(Versione dal francese)

Poi, rialzandosi ad un tratto e con tono di dolorosa fierezza:

— E' Towah che l'ha uccisa.

— Quest'uomo ha assassinato sua moglie? esclamò Carmen inorridita.

— Towah non rassomiglia agli uomini che voi conoscete, signora, disse il conte. E perchè, Towah, ha ucciso tua moglie?

— Perchè aveva tradito il segreto del suo padrone, replicò l'indiano.

Il conte non interrogò più.

Carmen guardava con aria spaventata il volto bizzarramente tatuato del Pawnie.

Dopo un breve silenzio, colui stese la mano innanzi e riprese a voce bassa:

— Towah dirà tutto al suo padrone. Un viso pallido venne al campo col suo servitore. Era francese; Lila e io lo chiamammo la Lingua d'oro, perchè sapeva persuadere e piacere, parlando. I *golden daggers* avevano soprannominato il suo servo, Mohican. La Lingua d'oro rimase qualche tempo con noi. Fu lui che impedì a Sandiers di inseguire i messicani, venire a San Filippo a liberare il mio padrone. Il servo della Lingua d'oro era assai furbo. Parlava con tutti e seppe dallo stalliere, Mustang, che Lila e Towah avevano conoscenza di un gran tesoro. Come lo sapeva egli? Non era un mago. Lila aveva parlato, poichè la bocca di Towah era rimasta chiusa. Lila dunque meritava di essere punita.

Ed è per questo che l'hai uccisa? chiese il conte.

— No, rispose Towah; il conte aspetti che saprà tutto.

La Lingua d'oro venne una sera nella capanna dove Towah abitava con Lila. Mise una bottiglia di rhum sul letto e disse: « Volete bere? » Towah bevette e anche Lila, e la Lingua d'oro metteva a sua volta la bottiglia alla bocca, ma non se ne beveva. Quando la bottiglia fu vuota, Lila si mise a cantare e ballare; aveva perduto la ragione nell'ubbriachezza.

La Lingua d'oro disse:

— Se mio fratello Towah lo vuole, avrà cento bottiglie di questo liquore.

— Towah lo vuole, risposi io.

Per aver ciò, bisogna che Towah parli con franchezza.

— Interrogate, Towah risponderà.

— In qual luogo il capo ha nascosto il suo oro?

Towah non si ubbrica con mezza bottiglia di rhum. Ei rispose alla Lingua d'oro: « Vattene ».

E staccò la scure che pendeva dietro la porta della capanna.

La Lingua d'oro si ritirò.

L'indomani Towah uscì per vedere se non vi era nulla di nuovo tra la roccia del *Soldato* e la diga dove era il tesoro. Quando tornò, Lila cantava e ballava; Lila aveva bevuto dell'altra acqua di fuoco.

Towah battè sua moglie in faccia, perchè la moglie di un indiano non ha il diritto di ubbriacarsi senza il marito. Durante alcuni giorni Towah vide il Mohican, il servo, a ronzare attorno alla capanna.

Una mattina si cercò invano nel campo la Lingua d'oro e il suo servo. Li aspettammo tutto il giorno; non tornarono più. Lila non voleva uscire dalla capanna; piangeva e si batteva il petto. Towah le domandò:

— Perchè piangi?

Ella rispose torcendosi le mani e le braccia:

— Lila vuol morire.

Towah non capì subito. Sa che la donna è debole più dell'uomo e lasciò in vita Lila.

Ma un sospetto lo spinse verso la vecchia capanna incendiata del suo padrone, dove l'erba era già cresciuta alta sulle ceneri.

Vide due linee tracciate colla corda. Nel punto in cui quelle due linee si tagliavano, vi era un buco largo e profondo, la corrente era stata deviata e la terra scavata. Il tesoro era scomparso.

Towah rientrò nella capanna e colla scure, tagliò la testa a Lila.

Quando l'ebbe sepolta, partì in traccia della Lingua d'oro e del Mohican. Towah giurò che avrebbe marciato a piedi nudi fino a che non si fosse appeso alla cintura la capigliatura del Mohican.

Il conte Alberto non parlò mai, ma si abbassò e toccò i piedi scalzi di Towah.

— Towah non è ancora vendicato, disse costui piegando la testa.

Ogni speranza di pagare il riscatto era ormai perduta per Alberto di Rosen, perchè gli avevano rubato il tesoro.

Quel francese, che l'indiano chiamava la Lingua d'oro e di cui Alberto ebbe più tardi ad imparare il vero nome, gli aveva rubato il valore di un milione e più.

Il silenzio intanto regnava nella prigione. Alberto pensava. Carmen rimaneva spaventata della uccisione di Lila.

— Da qual parte si sono diretti quei due uomini? domandò finalmente Alberto.

— Towah li ha seguiti attraverso tutto il Messico fino al porto di Acapucha, dove si sono imbarcati su di una nave che doveva fare il giro della terra del Sud e risalire quindi al Nord. Towah sa il nome della baia dove il legno arriverà; è un nome indiano, la baia di Delawax.

— Baltimora, disse Alberto di Rosen.

— La città dove abita Elena, mormorò Carmen.

Indi il conte Alberto riprese:

— Parti all'istante.

Invece di rispondere, Towah si accostò a lui, appoggiò le sue mani sulle tempie e si mise attentamente a guardargli gli occhi.

(*Continua.*)

talvolta sono in argomenti, nei quali il protestante dubita, ma il cattolico non può dubitare; perciocchè fanno parte della sua fede. Le omissioni, certo, lo offendono meno, ma pur lo offendono; perchè esse stesse svelano il principio, onde derivano ch' è il non ammettere, come buon fondamento storico d'una Vita di Gesù Cristo, la parola divina parlata; così com' è custodita e in alcuni punti determinata dalla Chiesa. E' poichè questo principio erroneo è comune fra i protestanti, ne segue che le cose omesse, agevolmente si giudichino omesse per ossequio del principio protestante, e per opposizione o non curanza del cattolico. Per cosifatte ragioni il Cristo del Bonghi, forse anche senza che costui ci abbia pensato, riesce dimezzato, o almeno non è il Cristo intero, vivo e parlante che la Chiesa cattolica e i suoi figliuoli adorano e amano. Il Cristo della Chiesa cattolica è tutt' uno con la religione da lui fondata, o piuttosto la vita della vita di questa religione. Però i dubbii e le omissioni nella vita di Cristo si rispecchiano nella sua religione; sicchè ne turbano e ne adombrano l'integrità e la bellezza. *Insomma il Cristianesimo, o lo consideriamo in sè stesso, o in Gesù Cristo*, come s' intende da noi cattolici, assomiglia a un corpo umano, che se gli recidi uno dei suoi membri, anche piccoli e meno visibili, nè prospera nè vive a lungo.

Ma quali sono le principali dubbiezze e omissioni che s'incontrano nella Vita scritta dal Bonghi? In un'altra lettera dirò quelle che mi sono rimaste in mente nel leggere che feci i *primi fogli del Libro*. Però, col metodo adottato, c'è da prevedere che ne saranno molte altre, le quali si eviterebbero solo se il Bonghi si risolvesse ad accettare tutti i vari fonti del Libro che scrive. Se no, quantunque esso contenga moltissime verità e molte bellezze, che derivano principalmente dai testi evangelici e dalle pittoresche descrizioni dei luoghi si poetici della Terra Santa, resterà tale, che nè i cattolici nè la Chiesa potranno mai accettarle.

Pregate per me, e con sentimenti di stima mi professo

D.mo e aff.mo in Cristo
✝ ALFONSO Card. CAPECELATRO
Arcivescovo

Al signor Marchese
Filippo Crispolti.

I nuovi Vescovi nominati da Leone XIII

Nell'ultimo Concistoro il S. Padre dopo aver creato i tre nuovi Cardinali come accennammo ieri, ha nominato i Vescovi seguenti:

Firenze, Cardinal Bausa. — Sede (titolare), *Monsignor Milani* dimissionario di Pontremoli. — Rodi e Malta, Monsignor Pace, promosso dalla sede di Gozo. — Siena, Mons. Zini. — Selluccio (titolare), Mons. Fausti, sostituto della Segreteria dei Brevi. — Trebisonda (titolare), Mons. Stonor. — Imeria (titolare), Mons. Marzuoli dimissionario di S. Severino. — Rieti, Mons. Bertuzzi Vicario Generale di Cervia. — San Severino, Mons. Iconghi. — Lintz, Mons. Doppelbauer, Rettore di S. Maria dell' Anima. — Narni, Mons. Boccanera, Parroco di S. Maria Maggiore in Roma. — Città della Pieve, Mons. Gregori, Canonico della Metropolitana di Perugia. — Mileto, Mons. De Lorenzo, Canonico di quella Metropolitana. — Cassano, Mons. di Milia, cappuccino. — Pontremoli, Mons. Camilli. — Sovana e Pitigliano, Mons. Matteoli. — Acqui, Mons. Marello Arcidiacono di quella Cattedrale. — Gozo, Mons. Camilleri Agostiniano.

Il Concistoro è terminato alle ore 11 1[2 essendo cominciato alle 10 3[4.

Gli arrestati e i rimpatriati

I numeri degli arresti operati a Roma e che si leggono sui giornali, sono dati per approssimazione.

E' certo che si fecero, venerdì e sabato, degli arresti in trenta e quaranta persone per volta. Durante le notti successive e domenica si fecero molti arresti alla spicciolata, per le vie e a domicilio, di persone pregiudicate, di persone indiziate di aver preso parte attiva ne' tumulti, di averli eccitati colle loro arringhe, ecc.

Sebbene si dica che si fecero intorno a 350 arresti, c'è ragione di credere che *sieno molti di più, cioè intorno a 500*.

Molti degli arrestati saranno presto messi in libertà e ricondotti a spese dello Stato nei rispettivi Comuni.

Solo da Bologna furono mandati a Roma quaranta vagoni di terza classe per servire al rimpatrio degli operai, specie romagnoli, che trovansi a Roma senza occupazione.

Si osserva che i rimpatriati, non troveranno lavoro nei loro Comuni, essendo generale la crisi economica e quasi da per tutto trovandosi molti operai disoccupati. I rimpatriati finiranno per portare nei rispettivi comuni il lievito di dimostrazioni e tumulti come quelli di Roma?

D'altra parte, non si vede come si potranno raccogliere prove sufficienti contro gli arrestati, cui si fa accusa di avor preso parte nelle devastazioni di venerdì.

Alcuni sarebbero stati riconosciuti dalle guardie ed anche dai negozianti, come attori delle scene selvagge di venerdì. Questi saranno processati senza dubbio. Ma i più, dopo interrogatorii e confronti, finiranno ad essere lasciati liberi per deficienza di prove.

Conversione di un dottore protestante

Il *Vaterland* di Lucerna annunzia che il signor F. Speiser, dottore in filosofia, fratello di un membro del governo cantonale di Basilea, e uno dei capi del partito protestante, ha abiurato gli errori dell'eresia, ed è sul punto di entrare nel seminario dei P. P. Gesuiti di Innsbruck per farvi il corso di teologia. Basilea che si era in altri tempi data interamente in braccio all'eresia, oggi conta 22,426 cattolici, sopra 50,355 protestanti.

Le pretese dei socialisti francesi

I rivoluzionari dei nuclei blanquista e guedista, tennero il 10 corr. un' adunanza alla Borsa del lavoro; dipoi percorsero il sobborgo Sant' Onorato dirigendosi al Ministero dell' interno per consegnare una lettera al signor Floquet. Rasentando il palazzo dell' Eliseo (residenza del Presidente della Repubblica) furono pregati di tenere la diritta. Arrivati al Ministero dell' Interno l'ufficiale di pace lasciò entrare soltanto i delegati delle Camere sindacali socialiste, che presentarono una lettera ad un usciere il quale rispose che il signor Floquet era assente, ma che il capo di Gabinetto avrebbe potuto riceverli.

— Non vale la pena — risposero — ritorneremo a prendere la risposta il 24 febbraio.

La lettera basandosi sulle risoluzioni approvate dai congressi operai di Bordeaux e di Troyes, domanda: giornata di 8 ore di lavoro; minimo del salario basato sulle spese di ciascuna località; interdizione di mercanteggiare sull' assistenza dei fanciulli; i vecchi invalidi al lavoro a carico dello Stato.

La lettera è firmata da Boulè, il capo dell' ultimo sciopero degli sterratori, candidato dei socialisti nella Senna, contro Boulanger.

I delegati portarono la medesima lettera al signor Meline, presidente della Camera, al signor Leroyer, presidente del Senato, al ministero dei lavori pubblici, alla prefettura della Senna, al consiglio municipale.

Dappertutto dichiararono che verrebbero a prendere la risposta il giorno 24.

A Lione tremila *operai si recarono* alla Prefettura; il prefetto Cambon ricevette i delegati che gli esposero i loro desideri; essi pure torneranno il 24 a prender la risposta. Un operaio gli disse: « Nel 1848 gli operai fecero a credito per tre mesi; noi per 18 anni. »

A Bordeaux, a Marsiglia si ebbero gli stessi incidenti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2,30.

Il presidente chiama a completare la commissione incaricata dell' esame dei progetti per permuta e vendita di beni demaniali i deputati Paroncilli e Vigoni.

Di Sanginseppe legge una proposta di legge di iniziativa di Rinaldi Antonio ed altri per retribuire con stipendio fisso gli impiegati degli uffici per la conservazione delle ipoteche.

Approvasi senza discussione i seguenti progetti: Conversione in legge del R. Decreto 6 agosto 1888 con cui approvasi la convenzione per un servizio settimanale di navigazione a vapore fra Brindisi e Patrasso e pel prolungamento a Patrasso dell'attuale servizio fra Brindisi e Corfù; conversione in legge del R. Decreto 18 agosto 1888 con cui approvasi la convenzione per un servizio quindicinale di navigazione postale e commerciale fra Genova e Batavia.

Di Sandonato coglie l' occasione per chiedere al ministro dei lavori pubblici se abbia sentore di reclami fatti dal pubblico intorno al materiale ed al servizio della navigazione a vapore e se intenda provvedere in proposito.

Saracco risponde che i reclami realmente pervennero al ministero in seguito ai quali ha ordinato ispezioni a tutti i porti del regno. Si riserva di provvedere se e come sarà del caso.

Discutesi ed approvasi il progetto relativo alla proroga della convenzione con la Società Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria toccando Ancona e Brindisi in coincidenza a Brindisi col servizio inglese oltre Suez.

Del Giudice approva il progetto augurandosi che in una prossima riforma dei servizi marittimi diasi la preferenza alla bandiera nazionale.

Saracco ministro e Indelli relatore consentono col preopinante.

Approvasi il progetto per autorizzare le provincie di Parma, Potenza, Udine e Vicenza ad eccedere le sovrimposte.

Tutti i progetti a scrutinio segreto risultano approvati.

Parpaglia presenta la relazione sul progetto per l' *estensione dell' articolo* 18 della legge 27 aprile 1885 alle provincie dell'isola di Sardegna interessate nella costruzione delle ferrovie secondarie sarde.

Crispi dichiara esser pronto a rispondere domani all' interpellanza ieri presentata da Marcora.

Incidente pepato.

Alla Camera del giorno 11 un piccolo incidente non telegrafato dall'agenzia Stefani, fece ridere tutti i banchi degli onorevoli.

Si svolgeva la mozione Bonghi per l' inchiesta sulle condizioni economiche del paese.

Crispi risponde:

Piuttosto che chiedere nuove inchieste — legga l' onorevole Bonghi i 200 volumi di inchieste già pubblicati dal ministero sopra le questioni economiche (risa su tutti i banchi).

Bonghi (irritato) Io non vado a leggerli; li legga piuttosto lei.

Crispi (comicamente) Io?! Si figuri! Non leggo nemmeno quello che stampa lei!

Bonghi (vieppiù irritato). Dunque il governo non vuol conoscere le condizioni del paese...

Crispi. Non dissi questo. Sostengo che le inchieste non guariscono i mali.

Del Giudice (interrompendo) Bravo!

Bonghi (strillando) Che sono questi bravo? Lei dice sempre bravo a tutti!...

Del Giudice.... fuorchè a Lei (viva ilarità).

ITALIA

Genova — *I condannati di Rapallo.* — L'altr' ieri sera sono giunti nella nostra città e trattenuti nelle carceri di Sant'Andrea i signori Caprile, Canessa, Salvaterra e Macera, condannati dal Tribunale di Chiavari a 3 anni di carcere per i noti fatti di Rapallo.

Essi si presenteranno dinanzi alla Corte alla cui giustizia hanno appellato il giorno 19 corr. ed è generale credenza che la sentenza del Tribunale Chiavarese che ha commosso tutti gli onesti verrà riformata.

Non è già dagli operai cattolici che la società civile ha da temere, ma da coloro che vedono le società cattoliche come un pruno negli occhi, da coloro che danno il loro appoggio ai devastatori di Roma e simili.

Milano — *Conferenza antischiavista.* — Una conferenza antischiavista promossa dal proposito parroco D. Eugenio Colombo ebbe luogo in S. Carlo di Milano nella scorsa domenica. Il comitato antischiavista s'era preso ogni cura per la felice riuscita, ed il suo zelo ben corrispose.

L' Ill.mo mons. Omodei Zorini alle 12 e mezzo montava il pulpito davanti un numerosissimo uditorio. Le sue parole tutte carità e dottrina provarono come l'abolizione della schiavitù sia opera eminentemente cristiana, e come debba essere, non solo desiderio, ma vanto d' ogni gente civile concorrere a far sparire dalla terra questa infamia dei secoli barbari che calpesta la dignità umana e tiene al livello dei bruti anime chiamate da Cristo al regno dei Cieli.

Con la sua maschia eloquenza convinse, commosse, animò per l' opera di redenzione. Non solo furono raccolte in abbondanza le offerte di danaro ma pendenti d'oro e gioielli levatisi in sul momento da pie signore, furono deposti nella borsa per la redenzione degli schiavi. Il quale atto mentre attesta il cuore di chi l'emise, prova pure quanto abbia parlato proprio al cuore l'oratore.

Novara — *Impresario percosso da coristi.* — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

« Poche sere sono l'impresario Cesari, avendo inveito contro i coristi, che, per vero dire, sono troppo indisciplinati, fu percosso da costoro.

« La stagione teatrale sembrava già pregiudicata e v' erano serie minaccie di uno sciopero, perchè il Cesari voleva scritturare altrove buona parte dei coristi. Per fortuna tutto si potè aggiustare, e impresario e coristi si accordarono in seguito all' intromissione della direzione teatrale. »

ESTERO

America — *Un lago in fiamme.* — I giornali di Nuova York narrano il seguente stranissimo fenomeno avvenuto nella provincia di Indiana:

Gli abitanti di Decher e dei paesi circonvicini si svegliarono una bella mattina con uno spettacolo sorprendente davanti agli occhi.

Un laghetto del diametro di 3000 metri, che si trova in mezzo ad un foltissimo bosco era tutto in fiamme.

Simile fenomeno pose lo spavento indosso anche ai più coraggiosi, e tutti se la dettero a gambe in ogni direzione.

Passata la prima paura si andò riflettendo donde poteva provenire lo straordinario fenomeno, e si riconobbe che una sorgente di petrolio, spuntata alla superficie, dal fondo del lago, s'era distesa sull' acqua galleggiando e prendendo fuoco nel tempo stesso.

I presenti raccontano che lo spettacolo era di una impareggiabile grandiosità, ma vi è pericolo che quella grandiosità si converta in alta rovina, se l' incendio dal lago si comunica attorno allargandosi, e viene a mettere la strage nei paeselli che circondano il lago.

Belgio — *Fra coscritti e soldati.* — Una collisione vi fu domenica a Gilly presso Charleroi fra gendarmi e giovani coscritti durante l'estrazione del numero di leva.

I gendarmi, respinti a colpi di pietra, tirarono parecchi colpi di fuoco e respinsero gli aggressori dei quali parecchi furono feriti.

Francia — *Un indirizzo all'imperatore Francesco Giuseppe.* — « Si è coperto di firme, a Nancy, un indirizzo all' imperatore d' Austria. I firmatari dopo aver detto che la memoria dei benefizi accumulati sulla « cara loro Lorena » dall' illustre

Casa regnante di Vienna è sempre fresca ei loro cuori, pregano l'imperatore Francesco Giuseppe a permettere che i figli dei fedeli sudditi dei suoi antenati depongano ai suoi piedi il tributo della loro profonda condoglianza.

Soggiungono che la terribile catastrofe la quale immerse l'Austria nel lutto, ha il suo eco molto al di là dei confini dell'Impero, e che in nessun paese è più sentito che in Lorena il rammarico per la grande sventura che infrange le speranze di un intero popolo e strazia l'anima del più generoso ed amato fra i Sovrani. »

Cose di Casa e Varietà

Allegri contribuenti

Per il progetto approvato ieri alla Camera la nostra provincia è autorizza ad imporre L. 932,101,93 corrispondente a centesimi 60 sopra ogni lira di imposta principale. La media 1884 85-86 era di cent. 50.

Ritardi ferroviari

Il diretto da Roma arrivò oggi mattina a Udine con un ritardo di quasi un'ora e mezzo, colpa il brutto tempo.

Appalti di rivendita di privativa

L'Intendenza di finanza di Udine ha indetto l'asta per l'appalto di una rivendita di privativa in Maniago. L'asta sarà tenuta presso l'Intendenza medesima il giorno 1 marzo p. v. alle ore 1 pom.

— Riuscito infruttuoso l'incanto tenuto il 20 novembre 1888 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa nel comune di Spilimbergo si terrà presso l'Intendenza medesima un secondo esperimento.

A diciottanni!

Ieri il Tribunale condannò Bernad Giovanni, d'anni 18, di Grupignano (Cividale) ad un anno di carcere per furto qualificato. Infelice ragazzo, s'è ben messo presto in sulla brutta via!

Infelice aggredito e rubato

La sera di venerdì u. s. un povero carbonaio di Alesso di Trasaghis venduta, a S. Daniele la sua merce, col ricavato in tasca, 66 lire, s'avviava a casa. Per via incontrò un individuo che andava zoppo, e che lo pregò di lasciarlo montare in sul carro. Egli accondiscese ben volentieri, e, mentre il veicolo procedeva piano piano come volevano i cavalli, passava la parola col zoppo raccolto. Intanto alla chetichella 4 così, montarono per di dietro sul carro, ed il zoppo allora d'intesa, coi messeri, imbavagliò all'improvviso l'infelice, mentre gli altri lo presero per le spalle. Ei non poteva gridare nè difendersi, del resto sarebbe stato inutile, chè la strada era deserta. Gli intimarono di consegnar il gruzzolo, ed egli non se lo fece ridire, contento anzi di cavarsela senza peggiori guai. Quei cinque ladroni se la diedero a gambe, anche il zoppicante era guarito. E l'infelice derubato al danno materiale deve aggiungere quest'altro d'esser caduto malato dallo spavento. — Le nostre strade ritornerebbero mal sicure? In guardia.

Il commissario distrettuale di Cividale

Il sig. Vivanet, commissario distrettuale a Cividale, fu nominato consigliere alla prefettura di Perugia.

Lo sostituirà il sig. Generini, segretario al ministero dell'interno, che ora è nominato commissario.

Asta boschiva

Nel giorno 23 febbraio 1889 alle ore 11 ant. nel palazzo comunale di Tolmezzo si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita in due separati lotti di 1600 coniferi del bosco di Forni Avoltri Tops.

Concorso farmaceutico

Resasi vacante la farmacia di Clauzetto, si rende noto che a tutto il giorno 28 febbraio a. c. potranno essere presentate al protocollo della nostra prefettura le domande di concorso.

Costumi zingareschi

Udite, ciò che è accaduto a Bergamo dove una compagnia di zingari era attendata sulle mura presso porta S. Alessandro.

Ieri fra gli zingari e un oste furono stesi i preliminari d'uno strano contratto. L'oste, sovrannominato *Pacio*, durante la permanenza degli zingari sul Campo di Marte, aveva avuto alle sue dipendenze un ragazzetto degli zingari stessi e ne era rimasto tanto contento, che domandò agli zingari se avessero acconsentito a lasciarlo con lui.

Gli zingari non si mostrarono lontani dall'acconsentire, ma dietro compenso. Il *Pacio* domandò in che dovesse consistere tale compenso.

— Cinque lire ogni chilo che pesa il ragazzo, risposero gli zingari.

Il ragazzo, era ben complesso e in carne, per cui al *Pacio* sembrò a occhio e croce che il compenso chiesto fosse un po' troppo grave.

Ad ogni modo ne esibì 2 lire per ogni chilo.

Non se ne fece nulla.

Economia di fiato

L'editore libraio tedesco Spener, fondatore di un rinomato giornale, ebbe la disgrazia di spezzarsi una gamba.

Allorchè uscì di casa, appena ristabilito, ogni amico e conoscente lo fermava per farsi raccontare come era successa la triste storia. Spener, stanco di dover ripetere continuamente la stessa cosa, fece stampare in un opuscoletto la storia della sua disgrazia ed uscì il giorno dopo con duecento copie in saccoccia.

Appena un conoscente gli domandava.
— Mi racconti come la è andata!

Spener consegnavagli una copia dicendo:
— Ecco qui, abbia la bontà di leggere, vi troverà tutto dall'a fino alla zeta.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti freschi III.o quadrante al sud — settentrionali al nord — cielo con qualche nevicata estremo nord — pioggie altrove — mare mosso o agitato.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Giovedì 14 febbraio — s. Valentino prete, invocato contro il mal caduco. — Visita alla chiesa di s. Valentino.

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito religioso di S. Francesco di Sales. Questo prezioso volume dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni persona devota. Coltiva la pietà, inamora della devozione, insegna a tutti, in qualsiasi condizione s, trovano, ad amare il Signore. Si raccomanda specialmente ai direttori di anime ed alle persone che vogliono arrivare alla perfezione.

Il volume è in 16.o di pagine VIII ÷ 528. — Si vende al nostro recapito al prezzo di ital. lire 1,25 la copia. Chi ne acquista 12 avrà la tredicesima gratis.

ULTIME NOTIZIE

Un telegramma al Re di 500 emigrati

Quinquecento capi di famiglia, che si trovano al Brasile mandarono il seguente telegramma al Re:

« Noi sottoscritti, capi di famiglia, giacenti nell'asilo di emigrazione in San Paolo del Brasile, abbandonati alla miseria ed alla fame, trattati come branchi di bestiame, schiavi di mercanti inumani che ci vendono per una vil mercede a *fazendieri* che oltre non mantenere i patti stabiliti ci fanno patire la fame e ci danno per alloggio le piante nelle boscaglie... Supplichiamo ed imploriamo, prostrati alla maestà vostra, pietà, misericordia e urgente rimpatrio, onde salvare la vita ai nostri figli, alle nostre mogli. Fate, maestà vostra, che sia dato a noi di vedere la nostra Italia, nostra gran madre patria. Fate che ci sia ridonata quella libertà carpitaci da ingordi speculatori e vili menzogneri. Fidenti nella magnanimità dell'animo vostro ovunque generoso pei vostri sudditi, attendiamo riverenti qualunque deliberato dalla M. V. e sulla fede di quanto sta esposto più sopra ci firmiamo. — Dall'asilo di emigrazione. S. Paolo. »

Legge comunale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il testo unico della legge comunale e provinciale.

Quanto prima il Ministero dell'interno invierà al Consiglio di Stato pel suo parere, a sezioni riunite, il nuovo regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge.

Fra oggi o domani saranno pubblicati i decreti reali, portanti le disposizioni transitorie per l'attuazione del testo unico della legge per la parte riflettente la formazione delle liste elettorali e le elezioni amministrative.

L'E.mo Ledochowski

Leggiamo nell'" Osservatore Romano ": Le notizie sullo stato di salute dell'E.mo Porporato sono sempre migliori, tanto da far ritenere, con fondamento, prossima una completa guarigione.

Fischi e sfide

Gli studenti a Roma sdegnati per un articolo della *Tribuna*, si raccolsero ieri per deliberare sul modo di protestare.

Ma una parte degli stessi studenti approvava l'articolo. Perciò incominciarono i fischi dall'altra parte, a cui si rispondeva con: viva Labriola, viva la *Tribuna*. Il tumulto era grande, precipitarono tutti nel cortile, dove si divisero in due schiere, l'una contro l'altra scagliandosi insulti. Furono bruciate alcune copie della *Tribuna*, ed una compagnia di studenti mosse verso gli uffici di questo giornale.

La Questura ora colà di guardia. Il signor Beleredi della *Tribuna* invitò uno dei dimostranti a ripetere l'atto, di bruciare i giornali, in sua presenza. Lo studente non gli rispose, ed il Beleredi gli sputò in faccia.

Nuove urla e scambio di proteste e di sfide.

Scioperi di donne a Livorno.

Telegrafano da Livorno, 12:

Le lavoratrici di stracci, circa 700, si misero ieri in sciopero. Donne, vecchie e giovani, giravano a gruppi per la città, animatissime. Tutte le fabbriche si chiusero, eccetto quella del Malenchini ove una cinquantina di donne erano rimaste al lavoro. Al di fuori di questo stabilimento vi fu baccano, perchè le scioperanti non volevano che le compagne lavorassero. Fu necessario l'intervento della truppa per prevenire i disordini. Furono arrestate due giovani delle quali una schiaffeggiò una guardia di pubblica sicurezza.

Lo sciopero continua, unitamente, a quello delle lavoranti in giaggiolo, le quali pure vogliono l'aumento del salario.

Continuano i malumori della corallaie, non consenzienti, al precedente accomodamento.

Perazzi senza stipendio.

Un'altra questione interessante fu sollevata alla Commissione del Bilancio dall'on. Maggiorino Ferraris, il quale fece notare che lo stipendio del ministro del tesoro non poteva essere iscritto nel Bilancio, prima d'essere stato, come ogni altra spesa, votato per legge. Vuol dire che intanto Perazzi vivrà di *prelevamenti* sugli stipendi degli scrivani del ministero.

Allegri, Keren è nostra!

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

« Il maggiore Di Maio ed altri ufficiali vennero mandati alla testa di bande di tribù nostre alleate, in ricognizione verso Keren ove furono accolti con entusiasmo, quindi ritornarono a Massaua. Le strade da Massaua a Keren sono sicure e Keren può ormai considerarsi come occupata da noi. »

Boulanger si ripresenta candidato

E' morto giorni sono il deputato Perin del dipartimento della Vienne, vecchio notaio che era stato mandato alla Camera colle elezioni del 21 ottobre 1881. Il presidente Méline ne ha commemorato la morte alla Camere.

Ora, si dice esser probabile che Boulanger, seguendo il programma di farsi eleggere nella maggior parte dei mandamenti voglia presentarsi anche in questo dipartimento.

TELEGRAMMI

Tschardshui 12 — Il generale Komaroff, col capo dello Stato maggiore è qui giunto. Abdurkamand con seguito numeroso, trovasi a Chulm a 32 verstes da Amondaria.

Riga 12 — Le autorità decisero di processare il consigliere municipali Hillner in seguito al suo rifiuto di impiegare la lingua russa nello insegnamento.

Londra 12 — Kelly deputato nazionalista, interpose appello contro la condanna a sei mesi di carcere per l'eccitazione ai fittaiuoli di resistere all'evizione.

Londra 12 — Il processo di O' Brien a Tralee comincierà lunedì prossimo.

Costantinopoli 12 — Grande tempesta di neve nella scorsa notte.

NOTIZIE DI BORSA

13 febbraio 1889

Rend. it. 5 0|0 god. 1 genn. 1889	da L. 96.25	a L. 96 20
id id. 1 luglio1889	da L. 91.08	a L. 94 03
Rend. austr in carta	da F. 93.40	a F. 83.50
id. in argento	da F. 83.80	a F. 84.—
Fior. eff.	da L. 209.75	a L. 210.50
Banconote austr.	da L. 209.75	a L. 210.50

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 febbraio 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 ... vello del mare millim.	739.3	740.8	744.7
Umidità relativa ...	68	56	41
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione ...	N	E	NW
Vento velocità chi. .	5	16	20
Termom. centigrado . .	0.8	4.9	1.3

Temperatura mass. 8.1 — » min. — 0.4 | Temperatura minima all'aperto — 3.2

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.40 M.	5.20	11.17 D.	—
	pom. 1.10	6.45	8.20 »	—
Cormons	ant. 2.55	7.53	11 M.	—
	pom. 3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant. 5.45	7.48 D.	10.35	—
	pom. 4.—	5.56 D.	—	—
Cividale	ant. 8.—	11.07	—	—
	pom. 3.46	8.23	—	—
Portogruaro	ant. 7.25	—	—	—
	pom. 1.20	5.25	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	an 2.25 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom. 3.15	5.44 »	9.55	—
Cormons	ant. 1.05	10.57	—	—
	pom. 12.36	4.19	7.50	—
Pontebba	ant. 9.16	10.55	—	—
	pom. 5.10	7.20	8.10 D.	—
Cividale	ant. 7.07	9.36	—	—
	pom. 1.—	5.16	—	—
Portogruaro	ant. 7 23	—	—	—
	pom. 3.34	7.33	—	—

ANTONIO VITTURI *gerente responsabile*

Tip. Patronato Udine